

Donnalucata

Posta la prima pietra per la seconda Chiesa

“Costruiamo il tempio della nostra umanità”.

Il Vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, ha esordito così durante la cerimonia della posa della prima pietra della chiesa dedicata a San Giorgio Martire a Donnalucata.

Alla presenza delle autorità civili e militari, è stata officiata la Santa Messa di benedizione della prima pietra, alla presenza degli eredi di Edmondo Riccotti La Rocca, che ha donato il terreno su cui il tempio sorgerà: la vedova, Anita Manenti, i figli, Giovanni e Marina Riccotti La Rocca.

“E’ con molta emozione che oggi celebriamo un momento storico, un evento rarissimo nella vita di una città, la posa della prima pietra per la costruzione di una nuova chiesa -ha dichiarato il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque-.

L’ultima volta è accaduto più di 50 anni fa.

E’ una giornata particolare per la nostra comunità, resa ancor più straordinaria dalla presenza di tanti concittadini e di Sua Eccellenza, Monsignor Antonio Staglianò.

La costruzione di una nuova chiesa è un momento importante non solo per la comunità religiosa della nostra Donnalucata e di Scicli, ma anche, permettetemi di dire, per quanti



non credono.

Perché una chiesa segna il senso di appartenenza, una chiesa in un quartiere è il segnale che c’è una presenza costante e continua di fede e speranza.

Qualunque sia l’appartenenza religiosa di ciascuno, il sentimento di fede è comunque un momento di crescita per la collettività.

La presenza di un’istituzione educativa, culturale, morale, quale la Chiesa, è fondamentale.

Oggi c’è bisogno di educare, di dare cultura, di fornire modelli di moralità e di etica.

Giornate come quella di oggi trasmettono il senso delle istituzioni, e soprattutto il senso dell’incontro con Dio, che si tramanda da una generazione all’altra. Noi tutti oggi siamo consapevoli di avere ricevuto

una eredità di immenso valore, da coloro che ci hanno preceduto: una città bella, riconosciuta dall’Unesco Patrimonio di tutta l’Umanità.

Scicli, chiamata anche “la città delle cento chiese”, continua con questa tradizione.

E se oggi siamo ancora all’altezza dei nostri avi, se celebriamo la nascita di una nuova chiesa, lo dobbiamo a Mondino Riccotti La Rocca, che ha donato la sua terra,

e alle istituzioni religiose e civili che hanno fatto sì che questa continuità si realizzasse.

Auguro a me e a voi che momenti così commoventi e importanti possano ancora ripetersi nell’arco dei prossimi anni.

E’ l’auspicio che da sindaco di Scicli faccio a tutti quanti noi”.